

LA D O M E N I C A

L'EVENTO

Arriva Richard Stallman
fondatore di un movimento
che ha rivoluzionato
il mondo dell'informatica

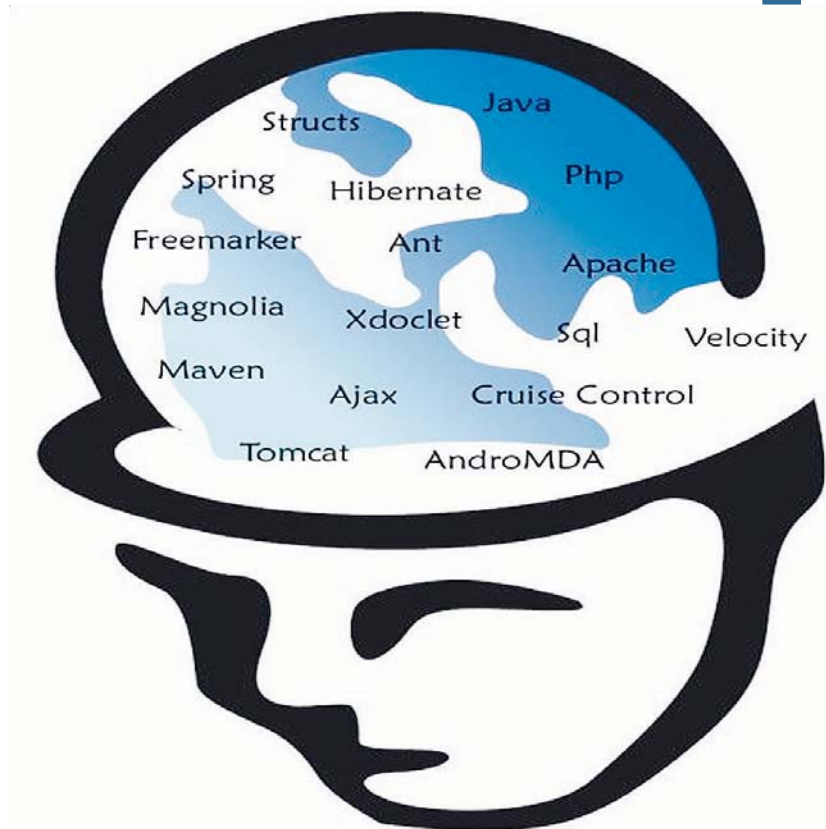
EDOARDO DANIELI

Libero software in libero pensiero

L'arrivo di Richard Stallman nelle Marche è l'occasione imperdibile per conoscere uno dei più straordinari guru della informatica. Guru perché rms (il suo soprannome elettronico che è anche una formula fisica) non è stato solo l'autore di alcuni programmi fondamentali per lo sviluppo del software ma perché attorno alla sua visione del rapporto tra uomo e macchina è nata una corrente di pensiero che, dopo essere stata additata come marginale ala di smantettoni un po' individualisti (ma simpatici), sta ora diventando il più lucido strumento utilizzabile per intraprendere la strada dell'economia della conoscenza.

Già i titoli dei due appuntamenti, curati da Floss e Rees Marche, ("Cosa rende l'inclusione digitale buona o cattiva", giovedì alle 17 nella sala consiliare del Comune di Ancona; e "Free software and your freedom" venerdì alle 10 e 30, Aula A7/8 della Facoltà di Ingegneria) sono utili per comprendere la missione che rms si è assunto fin dal 1953, quando è stato assemblato - lo racconta lui stesso in una delle due biografie del suo sito - in un laboratorio a Manhattan. La formazione, che comprende la frequentazione del Mit già dai tempi del college come "staff hacker" e la laurea in Fisica ad Harvard nel 1974, anziché renderlo appagato, lo porta a sostenere che lo studio dell'informatica all'università è "superfluo", meglio "creare programmando". Progetta Emacs, tanto per esordire (è un editor di testo ancora in auge sebbene molto ricompilato), ma soprattutto nel 1983 lancia il progetto Gnu (Gnu's not Unix) per lo sviluppo del software libero che l'anno seguente viene ufficialmente presentato.

È una sostanziale risposta alla chiusura che il software inizia a vivere, dopo gli entusiasmi iniziali, anche per il concomitante affermarsi del personal computer, diventato in breve tempo il ricco mercato del software proprietario. In sostanza, il numero esiguo di grandissimi computer (mainframe) consentiva di riprodurre i programmi senza particolari problemi; in un secondo momento chi programava pensò bene che se a ogni computer andava associato un sistema operativo e del software si poteva diventare ricchi impedendo che chiunque potesse copiare e ridistribuire i programmi. Stallman fin da subito si schiera contro questa impostazione per un'istanza di libertà. Il progetto, non è solo tecnico: finalità sociali ed etiche s'intersecano.



Punto di partenza di ogni riflessione è la libertà dell'individuo, vera stella polare, prima ancora della performance o dei benefici economici. Perciò free software piuttosto che ogni altra definizione. Poi, condivisione della conoscenza e messa a disposizione degli altri in forma gratuita.

La libertà del software (di utilizzarlo, copiarlo, personalizzarlo, redistribuirlo) è il preludio all'invenzione più geniale di Stallman: il copyleft. Che sarebbe il copyright all'incontrario, cioè il software libero può essere utilizzato da chiunque a patto che le elaborazioni successive non vengano rese esclusive. È una forma di

tutela della proprietà intellettuale (anche se Stallman aborre questa formulazione prediligendo sempre quella primigenia di tutela della libertà dell'individuo). Il free software diventa un flusso incessante con il diffondersi della telematica e con l'avvento di Internet. La comunità di programmatori che mette a disposizione tempo e competenza s'allarga. Il software libero migliora grazie a un meccanismo orizzontale, apparentemente caotico ma regolato da un meccanismo esclusivamente meritocratico che, per inciso, gonfia la reputazione dei programmatori, consentendo loro di trovare anche un florido mercato. Oc-

corre attendere il 1992, però, per la consacrazione ufficiale quando Gnu incontra Linux, cuore (kernel in termine tecnico) di ogni programma ad opera di Linus Torvalds. Gnu/Linux diventa uno standard globale sempre più diffuso, non solo a livello individuale, ma anche nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende.

Accanto al free software si sviluppa la comunità dell'open source, con obiettivi strettamente collegati, ma con una variante meno ideologica e più pragmatica. Non tutto l'open source è copyleft: significa che è consentito il software non gratuito. Free software e open source contano significative esperienze anche nelle Marche, con l'unico limite di essere un po' a macchia di leopardo. Proprio contro questo pericolo, è nata una sorta di rete (flossmarche.org) con l'obiettivo di formulare una legge per la promozione del Floss (Free Libre Open Source Software) e la diffusione delle tecnologie informatiche libere e aperte nella pubblica amministrazione marchigiana. Diverse amministrazioni, sensibilizzate dal basso da gruppi locali, stanno già provando questi programmi e si spera, anche sull'onda di una recentissima sentenza della Corte costituzionale, che possa esserci un'accelerazione nell'approvazione della legge ora ferma in consiglio regionale. Nel mondo imprenditoriale, una forte spinta per la diffusione del free software è venuta, inoltre, dalla sezione informatica della Cna.

Al di là degli aspetti tecnici, in conclusione, come spiega bene Enrico Grazzini "free software e open source sono diventati una metafora di una nuova possibile organizzazione del lavoro in campo intellettuale. Lo sviluppo del free software dimostra che la rete non è solo una tecnologia innovativa, ma è diventata l'infrastruttura di un'economia alternativa basata su proprietà intellettuali condivise". Grazie, mr Stallman.

La nascita
e lo sviluppo
del free
dimostrano
che la rete
non è solo
tecnologia
innovativa ma
l'infrastruttura
di un'economia
alternativa
basata
su proprietà
intellettuali
condivise